Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Maxiblitz antidroga nel Potentino, 36 arresti. Al via da Gerusalemme il 101° Giro d’Italia**

**Droga: maxiblitz nel Potentino, 36 arresti**

Un’organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di droga in una vasta zona della Basilicata è stata sgominata dai Carabinieri del comando provinciale di Potenza. Al termine di indagini durate circa tre anni, il maxiblitz – che ha interessato anche Avellino, Bari e Bologna – per l’esecuzione di 36 ordini di custodia cautelate, (22 in carcere, 14 ai domiciliari). La centrale di spaccio era a Genzano di Lucania (Pt), dove arrivavano cocaina, hascisc e marijuana acquistate in Puglia grazie a contatti, definiti “stretti”, con persone di Andria ritenute vicine al clan Pesce-Pistillo. Con la droga venivano “riforniti” anche altri paesi del Potentino come Tolve, Banzi, Oppido Lucano, Palazzo S. Gervasio.

**Siria: Egeland (Onu), la guerra “non è finita” e nemmeno la “maratona della sofferenza” per milioni di persone**

Il conflitto in Siria “non è finita” e nemmeno la “maratona della sofferenza” per milioni di persone nel Paese devastato dalla guerra. Lo ha detto ieri Jan Egeland, consigliere dell’inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, al termine di un incontro a Ginevra con la task force umanitaria. Riferendosi alla guerra, Egeland ha affermato che “non è finita, ed è quello che temo, la gente pensa che sia finita”, riferendosi anche al fatto che “decine di migliaia di persone” da Damasco rurale si stavano preparando ad evacuare verso Idlib, nel nord-ovest del Paese. “Abbiamo finanziato solo il 23% dei programmi umanitari e ora siamo a maggio”, ha aggiunto Egeland, avvertendo che “non ci sono contanti disponibili per gli attori umanitari” perché “persone disperate e esauste arrivano ogni giorno a Idlib. Non ci sono soldi per le operazioni”. Il funzionario ha anche invitato i Paesi a non rallentare il loro sostegno “prima che questa maratona di sofferenza sia finita”. Secondo le Nazioni Unite, ancora oggi due milioni di persone rimangono in aree difficili da raggiungere in Siria e 11.000 vivono ancora in luoghi assediati. Egeland ha anche espresso preoccupazione per le 40.000 persone che vivono nei campi profughi nei pressi della Ghouta orientale – che in precedenza ospitavano 390.000 persone – denunciando mancanza di libertà di movimento per i civili, in particolare gli uomini.

**Terremoto: ieri sera scossa di magnitudo 3.6 nella provincia di Forlì-Cesena, nessun danno**

Una scossa sismica di magnitudo 3.6 è stata avvertita ieri sera in Emilia Romagna, nella provincia di Forlì e Cesena, dove la terra alle 20.46 ha tremato senza far registrare danni né a cose, né a persone. Secondo i rilievi dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l’epicentro dell’evento sismico è stato localizzato 3 chilometri a sudovest di Tredozio (Fc) con una profondità di 6 chilometri. Già nel pomeriggio di ieri era stata registrata una scossa sismica con magnitudo 3.3, localizzata dall’Ingv 4 chilometri a sudovest di Tredozio (Fc) con una profondità di 5 chilometri.

**Ciclismo: al via da Gerusalemme il 101° Giro d’Italia, per la prima volta partenza fuori dall’Europa**

Partirà nel pomeriggio da Gerusalemme il 101° del Giro d’Italia, un’edizione che è già entrata nella storia prima ancora di iniziare: sarà infatti la prima volta che una grande corsa a tappe europea prenda il via al di fuori dei confini del Vecchio Continente. In programma una cronometro individuale di 9.7 chilometri. Stando alle previsione della vigilia a contendersi la vittoria finale saranno il britannico Chris Froome, l’olandese Tom Dumoulin e l’italiano Fabio Aru. La carovana rosa percorrerà in tutto 3.563 chilometri, in 21 tappe: 8 gli arrivi in salita, 2 le cronometro individuali. Conclusione a Roma, domenica 27 maggio, con un circuito cittadino con partenza e arrivo al Colosseo.

**Social media: Twitter rileva bug, oltre 300 milioni di utenti invitati a cambiare password**

“Con eccesso di cautela vi chiediamo di considerare di cambiare la password su tutti i servizi per cui l’avete usata”. Questo l’invito di Twitter ai suoi 330 milioni di utenti dopo che è stata riscontrato un problema tecnico nella rete interna della società. “Abbiamo un sistema che cripta le password nel momento in cui vengono impostate in modo che nessuno dell’azienda possa vederle. A causa di un bug le password sono state memorizzate prima che venisse applicato”. Le credenziali di accesso degli iscritti – non si sa ancora il numero – sono state quindi visibili nella sua rete interna. Un problema che, rassicura Twitter. “è stato risolto” e “non ci sono indicazioni di furto o di cattivo uso”.

**Sudan: per la crisi economica chiudono 13 ambasciate**

La crisi economica del Sudan ha indotto il presidente Omar al-Bashir ad una stretta sulle sedi diplomatiche all’estero. Al-Bashir ha infatti annunciato la decisione di chiudere 13 sedi ambasciate e 4 consolati dopo aver firmato un decreto per ristrutturare le rappresentanze diplomatiche in altri Paesi. Inoltre il ministero degli Esteri è stato investito del mandato di eliminare una serie di strutture. Il decreto prevede anche che in 7 sedi diplomatiche sia presente solo l’ambasciatore.

**Molestie sessuali: l’Academy degli Oscar espelle Polanski e Cosby**

Espulsi perché non “eticamente idonei a far parte dell’organizzazione”. Questa la decisione – annunciata con un breve comunicato – dell’Accademia delle arti cinematografiche statunitensi, organizzazione che gestisce l’assegnazione degli Oscar, nei confronti dell’attore Bill Cosby e del regista Roman Polanski, entrambi coinvolti in vicende legate a violenze e molestie sessuali. L’attore è stato recentemente condannato per violenze sessuali, mentre il regista è sotto inchiesta da parte della polizia svizzera per l’accusa di un ulteriore stupro, compiuto nel 1972 ai danni di una 15enne. L’avvocato di Polanski ha detto che il regista è “infuriato” per la decisione dell’Academy e ha annunciato che Polanski chiederà di essere sentito sperando in un ripensamento che lo faccia rimanere nella prestigiosa organizzazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’ultimatum di Mattarella “Un’intesa entro lunedì altrimenti deciderò io”**

**L’ipotesi di un governo affidato a un esperto super partes**

Sergio Mattarella ha maturato la sua decisione. Se entro lunedì i partiti non si dimostreranno capaci di mettere in piedi un governo, e andranno a ripetergli le consuete favole, come estremo tentativo prima di tornare al voto ci proverà lui, in prima persona, mettendo in gioco la propria credibilità. Chiederà al Parlamento di dare fiducia a un esecutivo super-partes, dalla durata breve, finalizzato esclusivamente a proteggere gli italiani dalle tegole che ci stanno piovendo numerose in testa: l’aumento dell’Iva, i dazi americani, i tagli alle nostre quote di aiuti europei, le nuove regole Ue sui migranti. Spiegherà al paese che cosa si rischierebbe, nel caso in cui l’Italia rimanesse altri mesi senza guida. Sfiderà pubblicamente i leader a compiere un atto di generosità. E per mettere tutti quanti nella condizione di dare una mano, come ministri sceglierà figure senza casacca, a maggior ragione il premier.

Nessun permesso

Per realizzare questo suo piano di emergenza, Mattarella non chiederà l’autorizzazione alle forze politiche. Sa già che, se domandasse in anticipo il permesso, Cinque stelle e Lega si metterebbero immediatamente di traverso. Dunque le consultazioni convocate in tutta fretta per lunedì avranno un diverso obiettivo. Serviranno (fa sapere il Quirinale) a «verificare se i partiti abbiano altre prospettive di maggioranza di governo». E a farle venire a galla, ammesso che esistano. Esempio: Salvini, che sta reclamando l’incarico per provarci lui, sarà invitato a indicare i gruppi disposti a votarlo. Se la risposta non sarà stata soddisfacente, avanti un altro. Esempio numero due: qualora Berlusconi sostenesse di avere in tasca non si sa quanti deputati e senatori grillini, Mattarella lo pregherà di farne i nomi seduta stante, non si accontenterà di fumisterie. Sessanta giorni di veti incrociati, fanno sapere lassù, sono stati anche troppi.

Basta scuse

In sostanza, l’ulteriore giro di consultazioni servirà al Presidente per fare piazza pulita degli alibi, in modo che nessuno passa ragionevolmente sostenere un domani: «Io avevo la chiave di volta, ma l’inquilino del Colle non mi ha dato retta». Lunedì sarà l’ultima occasione per scoprire le carte, iniziando alle 10 dai Cinque Stelle. Ecco, appunto, perché l’ultimo round di consultazioni comincerà proprio da loro? Contrariamente al solito, Mattarella riceverà per primo il gruppo più numeroso e, a decrescere, tutti gli altri. Pare che dietro ci sia una esigenza pratica: esauriti entro l’ora di pranzo i gruppi maggiori, il Capo dello Stato avrà l’intero pomeriggio per preparare le mosse dell’indomani. I suoi collaboratori negano che Mattarella abbia in mente il nome del premier. Circola solo un identikit che ancora attende sembianze umane. Dovrà trattarsi di uomo o donna capace di destreggiarsi nei labirinti dell’economia, ma anche (e soprattutto) di farsi rispettare nelle sedi europee. Un frequentatore del Quirinale, spiritosamente, ieri sera informava che da quelle parti si attendono suggerimenti. Il nuovo premier presterà giuramento, i ministri idem, e si presenteranno alle Camere per la fiducia. Non è affatto certo che riusciranno a ottenerla. Dalle prime reazioni, sembra improbabile. Per invogliare le forze politiche, Mattarella spiegherà che a dicembre si tireranno le somme; aggiungerà che, nel frattempo, nulla vieterà di tentare gli accordi fin qui falliti. Casomai Salvini e Di Maio finalmente trovassero la famosa intesa, il loro governo prenderebbe subito il posto di quello presidenziale.

In caso di rifiuto

E se il Parlamento, insensibile, negasse un via libera? Il governo del Presidente resterà in carica per accompagnarci alle urne. Negli ambienti di governo si ipotizza una data: il 30 settembre. Non ci sarà più tempo per approvare la Finanziaria, dunque piomberemo nell’esercizio provvisorio. Per colpa delle «clausole di salvaguardia», l’Iva balzerà al 25 per cento. Con la sedia dell’Italia vuota, a Bruxelles ci taglieranno i fondi per agricoltura e Sud, sugli immigrati ci metteranno spalle al muro. Mattarella resterà forse profeta inascoltato, ma perlomeno lui ci avrà messo la faccia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Una docente dedicata ai bulli, l’innovazione parte dall’Omar di Novara**

**L’istituto si occupa anche di formazione nelle altre scuole. Il preside: “Prima di insegnare ha fatto l’educatrice in carcere”**

**Federica Bartolozzi insegna Storia e Filosofia ed è stata scelta come responsabile della scuola per seguire i ragazzi difficili**

Pubblicato il 03/05/2018

marcello giordani

novara

Un docente senza classi, ma con un compito ancora più importante: prendersi cura dei ragazzi difficili di tutto l’istituto. Partendo dall’ascolto. L’idea l’ha avuta il preside dell’Omar, Franco Ticozzi, che ha deciso di affidare alla professoressa Federica Bartolozzi l’incarico di affrontare tutte le situazioni di disagio, a cominciare dal bullismo, che si trovano oggi a scuola.

Il progetto

«L’idea - racconta Ticozzi - è nata quando dal ministero sono stati assegnati alle scuole i docenti di potenziamento, che di solito vengono utilizzati come tappabuchi, per fronteggiare le assenze dei colleghi. Siccome nel nostro istituto, come del resto in tutte le scuole italiane, il problema del disagio è molto serio e bisogna affrontarlo in maniera adeguata, ho pensato che c’era una docente che aveva tutti i requisiti per questo incarico».

Bartolozzi è docente di Storia e Filosofia, ma per anni è stata educatrice al carcere di Novara: «Un’esperienza utilissima per affrontare le problematiche più complesse - aggiunge il dirigente scolastico - e soprattutto per riuscire a costruire un dialogo con questi ragazzi e le loro famiglie, la premessa fondamentale per riuscire a sconfiggere certe situazioni».

Il gruppo anti-violenze

Federica Bartolozzi ha costituito il gruppo «Noi», formato da studenti dell’Omar che girano la provincia a parlare di bullismo e altre forme di violenza ai loro coetanei: oggi ad esempio, saranno a Cerano, a confrontarsi con altri studenti. «Di fronte al bullismo oggi ci sono due filosofie di pensiero - dice la professoressa - quella che propende per la sanzione dura e quella invece che lascia tutto alla comprensione, senza sanzioni. Noi percorriamo una strada mediana: le regole vanno rispettate, chi trasgredisce deve essere sanzionato, ma prima occorre il colloquio, il confronto, la conoscenza di cosa si nasconde dietro a un atteggiamento violento. Poi c’è un altro aspetto importante: chi si comporta in un certo modo esprime rabbia, che è sempre energia, che va incanalata positivamente, nello sport o nelle attività che appassionano il giovane».

La «ricetta» dell’Omar sta dando risultati sorprendenti: «C’è nettissimo calo di atteggiamenti devianti - rimarca Ticozzi - e soprattutto è notevolmente aumentato il coinvolgimento delle famiglie, e qualche ex bullo adesso fa parte del gruppo che va a parlare agli altri ragazzi. Ma appena il consiglio di classe ci segnala un problema, subito scatta il colloquio tra l’insegnante dedicata e lo studente. Non bisogna aspettare che il problema si aggravi, sennò è logico che poi accadano episodi come quelli delle ultime settimane».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Repubblica**

**l 20 giugno al via la maturità per 509mila studenti**

**Stenta a decollare il progetto Clil, cioè la materia svolta in lingua straniera. Sarà l'ultima prova con le vecchie regole**

di SALVO INTRAVAIA

04 maggio 2018

Il 20 giugno al via la maturità per 509mila studenti

La macchina della maturità scalda i motori. La ministra dell’Istruzione Valeria Fedeli ha firmato l’ordinanza che fissa le regole per condurre le ultime prove dell’era Berlinguer-Fioroni. Scegliendo anche le tracce per la prima e le seconde prove, questa è la prassi, sottopostele dal capo della struttura tecnica degli Esami di Stato, Ettore Acerra. “Come ogni anno – dichiara la ministra Fedeli – al Miur abbiamo lavorato per garantire uno svolgimento ordinato dell’esame di Stato e per predisporre delle prove in linea con il percorso formativo delle nostre studentesse e dei nostri studenti, facendo tesoro dell’esperienza degli anni scorsi, delle osservazioni di studenti e docenti, del collegamento con le attività didattiche che si svolgono ogni giorno”.

“La maturità – aggiunge l’inquilina di viale Trastevere – è un traguardo importante, ed è anche un momento di passaggio tra fasi differenti della vita. Vogliamo accompagnare le studentesse e gli studenti in questo percorso”. E da oggi scatta il cronoprogramma che tra un mese e mezzo esatto porterà oltre 509mila studenti del quinto anno alla prova scritta di Italiano. Entro il 15 maggio i Consigli di classe dovranno approvare l’omonimo documento che servirà alle commissioni come guida per svolgere le prove: carriere scolastiche di tutti gli studenti, programmi svolti, tipologie di prove sostenute e esperienze fatte durante i cinque anni.

Un mese dopo, il 18 giugno, si celebrerà la riunione preliminare con i docenti – tre membri interni, tre commissari esterni e il presidente – che esamineranno i ragazzi. E due giorni dopo partirà la kermesse delle prove scritte: il 20 giugno quella di Italiano, nella consueta formula con quattro opzioni (saggio breve/articolo di giornale, analisi del testo, tema storico e tema di attualità), il giorno successivo la prova scritta di indirizzo – versione di Greco al classico, Matematica allo scientifico, Lingua e cultura straniera 1 per il liceo linguistico, scienze umane per il liceo delle scienze umane e lunedì 25 giugno la terza prova scritta, sovente un quizzone con domande a risposta aperta e domande a risposta multipla. Ma quella del 2018 verrà ricordata come l’ultima maturità prima della mezza rivoluzione operata dalla Buona scuola bis.

Con novità su punteggi, prove e requisiti per l’ammissione agli esami. Le novità di quest’anno sono invece pochissime. Una riguarda i modelli di calcolatrice che sarà possibile utilizzare senza incorrere in provvedimenti “rese note – spiegano dal Miur – con una circolare di marzo e chi vorrà usarle dovrà consegnarle il giorno della prima prova scritta per consentire alla commissione d’esame i necessari controlli”. Anche sull’Alternanza scuola-lavoro, che da quest’anno entra a regime, poche novità. Nessun obbligo da parte delle commissioni di indagare sul lavoro svolto. I commissari “nella predisposizione della terza prova, potranno tenere conto, ai fini dell’accertamento delle competenze, delle abilità e delle conoscenze, anche delle esperienze condotte in Alternanza Scuola-Lavoro, stage e tirocinio”.

Stenta a decollare invece la modalità Clil, una materia non linguistica svolta in lingua straniera, introdotta dalla riforma Gelmini. Perché le classi che sono riuscite a svolgere qualche parte del programma in lingua straniera sono poche e anche se gli studenti hanno svolto qualche modulo di Matematica o Storia in inglese non è detto che in commissione ci saranno i docenti delle stesse materie in grado di verificare le competenze degli studenti

in lingua straniera. Un fallimento dal quale le scuole non sanno come uscire. Ma prima degli esami veri e propri i 509mila studenti iscritti alla maturità dovranno superare lo scoglio dell’ammissione che ogni anno miete 30mila “vittime”.